

In collaborazione con



© foto di V.A.

Comunità di Capodarco - ETS

Welfare *umano*



CAMPAGNA
#welfareUMANO



Comunità di Capodarco - ETS

Ottobre 2022 © Comunità di Capodarco - ETS

È consentito riprodurre il contenuto e condividerlo citando la fonte - Comunità di Capodarco di Fermo

- 05** Il clima generale
- 09** La risposta politica
- 13** Il nostro mondo



Welfare
umano

Il clima generale

Per **welfare umano** intendiamo gli interventi necessari a garantire il tenore di vita, dignitoso per tutti, soprattutto per chi, a causa di malattia, disabilità, solitudine, povertà, disoccupazione, immigrazione non è in grado di condurre una vita degna di essere vissuta.

Il benessere è il risultato di condizioni affettive, economiche, relazionali che appellano al lavoro, alla salute, all'istruzione, all'ambiente, alla cultura: condizioni materiali e immateriali che determinano il benessere.

Al titolo **welfare** abbiamo aggiunto la parola **umano** perché non sempre si considerano le storie delle persone. Le risposte tendono ad essere "meccaniche", applicando schemi assistenziali, contrabbandati come "scientifici".

Non è corretto classificare come "categorie speciali" coloro che hanno problemi di autonomia: una condizione da non augurare, ma possibile per tutti.

Abbiamo registrato tendenze pericolose di giudizio sociale.

Disprezzo per i fragili

Difficile capire da dove nasca il disprezzo del “diverso”, sia esso anziano, disabile, malato psichiatrico, immigrato, disoccupato, in carcere. Sicuramente il Covid, la guerra in Ucraina, l’inflazione, le speculazioni finanziarie hanno creato un clima di incertezza e di paura. Il problema serio è che alle difficoltà non c’è risposta solidale, ma chiusura, con tratti di aggressività importanti. La nostra società sembra disgregata, con una parte della popolazione che si ritiene sicura e l’altra considerata di peso.

Fragilità delle relazioni

Le relazioni sociali, familiari e personali sono di estrema fragilità. Non poggiano né su idee, né su affetti profondi.

La famiglia è forse la più colpita da precarietà: matrimoni, unioni, convivenze sono sempre meno durature. Non per cattiveria, ma per inconsistenza.

Impressiona la deriva dei giovani e degli adolescenti. Con il loro agire, il loro cantare e ritrovarsi non raccontano nulla. Sembrano vuoti e illogici, nonostante i genitori siano lì ad accudirli, come a bagnomaria. La denatalità è grave e appare inarrestabile.

La povertà è in aumento: 2 milioni di famiglie e cinque milioni di persone, racconta l’indagine 2022 della Caritas.

Categorie anche importanti (industriali, commerciali, politici) si attivano e disattivano con tale velocità da nascondere serie difficoltà. Si invoca rinnovamento, senza indicare dove mettere le mani.

Mancanza di futuro

La tendenza più preoccupante si riferisce alla mancanza di progettualità per il futuro. Si vive alla giornata, invocando aiuti e compensazioni in assenza di prospettive. Si sogna il livello di benessere raggiunto, senza porre attenzione alla crisi odierna. Spesso la politica è costretta a fare promesse e concessioni per tamponare problemi che potrebbero essere risolti, almeno in parte, con impegno e “sacrificio” (parola scomparsa).

Ne deriva un clima piatto, apparentemente godereccio, di basso livello, (musica, maghi, circo e teatro, cibo...). Ai problemi seri si mettono toppe oramai più grandi del vestito.

Con persone adulte e responsabili tale metodo è controproducente, perché sposta semplicemente le risposte, non offrendo soluzioni e allungando sofferenze.



La risposta politica

Non è facile per la politica invertire tendenze sociali. Per quel che le compete è possibile indicare linee di intervento generali.

Viviamo una transizione: spesso il passaggio al nuovo è legato alle manifestazioni esterne (moda, cibo, vita sociale, divertimento, comunicazione) dimenticando che il tutto si lega a problemi reali (lavoro, educazione, casa, salute).

La nostra prospettiva ci permette di individuare dettagli sui grandi capitoli del welfare.

Come persone assistite, anche con supporti economici da parte dello Stato, viviamo la disparità in Italia, in forte crescita.

Il dubbio atroce è che la società sia oramai divisa in tre grandi blocchi: i ricchi, tutelati e impegnati ad aumentare ricchezza, la classe cosiddetta media che stenta a mantenere le posizioni raggiunte e infine chi non ha risorse. Con linguaggio burocratese sono stati chiamati "incapienti", così da non chiamarli poveri, fragili, vuoti a perdere: comunque da non considerare.

Il lavoro

L'attenzione è posta alla disoccupazione soprattutto quella giovanile, particolarmente grave al sud d'Italia. Occorre capovolgere questa attenzione per aggiornare la produzione di beni e servizi, correggendo una industria debole, arretrata e inquinante, abbassando gli addetti ai servizi e specializzando gli addetti al lavoro, sostenendo le piccole aziende a schema familiare. Senza questa transizione il lavoro resterà una chimera, con nessuna integrazione.

La disparità di salari aumenta e sembra inarrestabile e, cosa più grave, quasi necessaria.

Gli addetti alla produzione di beni e servizi sono costretti a pietire un qualche euro in più in busta paga. Non è difficile immaginare il tipo di mestiere degli oltre 1.200 morti sul lavoro in Italia: erano bassa manovalanza!

Gli ultimi della catena, nemmeno lavoratori, possono sperare in un qualche residuo di buona volontà: non hanno potere contrattuale, non hanno prospettive, rimangono in balia del nulla.

In compenso il mondo della finanza spadroneggia, gestendo risorse consistenti, affatto preoccupate della produzione ma attento all'"estrazione di ricchezza" sui beni prodotti, in un gioco che sovrasta la stessa politica. Sono diventati i padroni del mondo in nome del profitto.

La casa

I dati recenti dicono che c'è un'emergenza casa di notevoli proporzioni: 320 mila famiglie in attesa di una casa popolare; 70 mila provvedimenti di sfratto, 50 mila persone senza fissa dimora. Gli aumenti di spesa per luce e gas ammontano a milioni di famiglie che non sono in grado di pagare le bollette.

L'istruzione

Se in termini di scuola dell'obbligo i risultati sono soddisfacenti, la problematicità inizia con le scuole medie superiori. I tentativi di scuola-lavoro non sono soddisfacenti. Le competenze teoriche e pratiche non sono correlate e i mondi dell'istruzione e del lavoro sono disarticolati.

La tragedia è per gli studi universitari: come potranno occuparsi le decine di migliaia di laureati in giurisprudenza e in psicologia? In compenso mancano professionisti di ingegneria meccanica, di fisica e di matematica!

La povertà

Il recente rapporto Caritas descrive dettagliatamente il fenomeno dell'impovertimento.

Le famiglie in povertà assoluta risultano 1 milione 960 mila, pari a 5.571.000 persone (il 9,4% della popolazione residente, di cui il 14% sono minori. Colpisce famiglie con almeno 4 persone.

La novità scoperta è che esiste una povertà ereditaria: i figli di una famiglia povera difficilmente supereranno la condizione di inferiorità. Con genitori di bassa istruzione e bassa qualificazione continueranno ad essere come i padri con scarse risorse.

La misura di contrasto alla povertà esistente nel nostro Paese, il Reddito di Cittadinanza, è stata finora percepita da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti (44%).



Il nostro mondo

Entrando nei mondi nei quali siamo direttamente impegnati, chiamato, da sempre “assistenza”, possiamo testimoniare.

Dopo decenni di Casse mutue, con le quali la storia d'Italia ha affrontato la medicina, si è raggiunto un equilibrio, invidiato nel mondo, perché la risposta alla malattia nel nostro paese è universale, pubblica e gratuita. L'affidamento alle Regioni è stato una buona scelta.

Non mancano problemi da affrontare. Volendo sintetizzare molto, si può ricordare: il nostro paese ha una demografia complessa per fasce d'età, densità di popolazione, per collocazione (grandi città e piccoli paesi – la costa e l'entroterra – nord e sud del paese): offrire, in ugual modo a tutti, la tutela della salute è un problema serio.

I nodi da affrontare sono molti. A partire dalla medicina territoriale, ai centri di eccellenza, dalle convenzioni con la medicina privata, dalla spesa farmacologica, al reperimento e alla formazione del personale medico e paramedico.

Politiche sociali

Il tema delle politiche sociali è scomparso dal dibattito pubblico. Eppure, i dati di persone coinvolte sono importanti. Nel nostro paese gli

over 65 sono oltre 13 milioni. Il 60% di essi costituiscono la percentuale dei ricoveri negli ospedali. Sono 2 milioni le persone dichiarate inabili al 100% al lavoro, con relativo assegno di accompagnamento; 300 mila sono ricoverate in RSA. Nell'anno scolastico 2020/2021 i ragazzi disabili inseriti nelle scuole sono stati oltre 300 mila. Nei SERT (Servizi per le tossicodipendenze - Anno 2018) sono state assistite 150 mila persone.

Il comparto sociale non è dunque un piccolo segmento della nostra vita sociale: sta diventando un quarto della popolazione (solo per età) che ha necessità di essere accompagnato, perché non è più in grado di essere autonomo. Se si aggiungono le famiglie disgregate, gli adolescenti borderline, i rischi della povertà, la criminalità, l'immigrazione clandestina, l'impegno che ne deriva è significativo e diventa indice di civiltà.

La nostra esperienza suggerisce l'approccio dignitoso alle storie, spesso incolpevoli, di solitudine di sofferenza e di degrado.

Statisticamente la **povertà** è misurata in termini economici. Con gli strumenti numerici si è distinta la povertà assoluta da quella relativa, fissando i termini in quote. In realtà alla povertà si giunge con una serie di elementi umani e circostanziali che determinano tale condizione: disoccupazione, affitti, numero di figli, territori che si abitano, solitudine di relazioni. È vero che per pagare bollette e fare la spesa occorre il reddito, ma il sostegno economico, con i vari strumenti messi in campo (reddito di inserimento, reddito di cittadinanza, bonus) il problema spesso si tampona e non si risolve, senza considerare chi, scorrettamente, si inserisce nei benefici.

Ogni storia umana, familiare e sociale è complessa: la disponibilità del necessario per vivere è determinante, ma non esclusivo.

Senza intervenire nelle cause di povertà, la situazione non cambia. Per l'Ente pubblico è difficile avere strumenti efficaci di rimuovere le

cause di povertà; è pur vero che l'organizzazione pubblica, non può limitarsi all'assistente sociale che, ben che vada, illustra la situazione, senza avere strumenti adeguati.

La **ricerca del lavoro** è uno strumento difficile e complesso, perché occorre far dialogare domanda e offerta; necessità e competenze. Non bisogna dimenticare che esistono persone e famiglie che, al di là delle cause, non saranno in grado di lavorare, mai.

L'aver accorpato il Ministero del Lavoro, con quello delle Politiche sociali è stato un errore: da correggere, perché le politiche sociali hanno altri destinatari, che solo in parte sono connessi con il problema del lavoro (si pensi agli anziani).

Il mondo dell'**accoglienza** è ampio ed ha dei principi da non eludere.

- 1** Il primo principio da rispettare è che ognuno ha diritto a **nascere, vivere e morire nella propria casa**. L'accoglienza in strutture specifiche è l'ultima opzione da esaminare. Ciò comporta un'attenta analisi dei bisogni che tengano conto della condizione della famiglia, della situazione di chi non è autonomo, delle risorse economiche necessarie a mantenere in equilibrio l'intera famiglia.
- 2** Il secondo fondamento di una buona accoglienza è **il rispetto della persona**. Per qualsiasi condizione non si possono esprimere giudizi e riserve. Il rischio gravissimo è di non assistere la persona, ma il pazzo, il vecchio, il tossicodipendente, il borderline, lo straniero. Non sono rare le vicende di maltrattamenti violenti e crudeli. Sono determinati da arroganza e disprezzo.
- 3** Un ulteriore cardine dell'accoglienza è l'accettazione di **tutta la storia della persona**. La sua vita, i suoi ricordi e sogni, le sue origini e la sua cultura. Ogni vita è un mistero ed è un racconto complesso: nelle condizioni di fragilità gli avvenimenti e la storia non si cancel-

lano. Addirittura, in alcune circostanze, si accentuano. Il non essere autonomo non azzerava il vissuto.

4 La chiave di orientamento di chi è preposto ad accogliere è **prendersi cura**. Non in termini affettivi – cosa impossibile non essendo presenti legami di sangue e di empatia – ma di essere professionali nel significato profondo della professionalità, che permette di adoperarsi perché la persona accolta possa vivere la sua condizione nel miglior modo possibile.

5 **Gli ambienti di accoglienza** sono importanti. Sono invalse due tendenze nocive e irrispettose delle persone. I numeri alti di posti letto (100-200 posti), impostazione delle degenze in stile ospedaliero. La giustificazione è l'economia di scala. Il prezzo di questa economia è pagato da chi, per anni, è relegato in un letto, con l'assistenza che deve rispondere al minutaggio, con cibo standardizzato, con visite esterne a orario fisso. Diamo tornati agli istituti che sembravano superati alla fine degli anni '70.

Le scarse autonomie si perdono; il grigiore del nulla è il rifugio recondito per non soffrire.

6 **L'inserimento** è l'azione precoce ed efficace per portare allo scoperto le capacità di ognuno. Per chi ha famiglia benestante, affetti continui, intelligenza pronta, sano e giovane, l'inserimento è quasi automatico. Il problema si pone per la mancanza o l'insufficienza di condizioni di autonomia.

Il primo inserimento è *nell'età prescolare*. Il nostro sistema sanitario è molto efficace nell'affrontare i problemi di salute dei neonati e degli infanti. Ma la scienza non è onnipotente: arriva il momento che dichiara i suoi limiti. A quel punto intervengono aiuti riabilitativi, culturali e sociali che possono offrire il miglioramento delle condizioni della salute. Il mondo degli *adolescenti* è fascinoso: sono la proiezione, senza filtri, del mondo degli adulti. Vivono il presente, senza logica e programmi: sono contemporaneamente aggressivi e dolci, generosi e

avari, aperti e chiusi. Tutti parlano di loro, gli interventi aggregativi e educativi sono inesistenti. Non accettano sigle e maestri: chiedono rispetto e parità. Il valore irrinunciabile per loro è l'amicizia. I genitori sono in difficoltà perché non comprendono i loro messaggi; la scuola è ferma alle forme di astrazione e di memoria.

Le giovani generazioni stentano a trovare futuro. *L'inserimento lavorativo* è in subbuglio, stretto tra nuove competenze e mancanza di occasioni. Alcuni di loro si perdono: ricorrono a sostanze per ritrovarsi dipendenti. Recuperare il tempo perduto è possibile se si interviene precocemente. Altri si chiudono in sé stessi in attesa, che nel tempo, porterà a poco.

Terribile la condizione di chi inizia la *carriera psichiatrica*. Altri non hanno altra scelta che diventare irregolari; è un miracolo che solo pochissimi vengano irretiti nel mondo della criminalità.

Chi ha risorse è costretto a lottare: nel lavoro (partite IVA, contratti precari, dislocazioni assurde), ma anche nel formare famiglia e nel programmare il futuro per un figlio. Per chi ha tenacia e coraggio la collocazione possibile arriverà: la tristezza è aver perso molti anni, i migliori della vita.

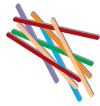
Nella famiglia è rimasta una contraddizione economica e sociale mai affrontata. Si interpella ad essa quando non si hanno altre risorse. Almeno dovrebbe essere riconosciuto il lavoro "familiare" di un padre e di una madre che hanno accudito il loro nucleo. L'INPS ha inventato il "fondo pensione casalinghe", al prezzo di 309,84 Euro annuo, per almeno cinque anni; chi vivrà prenderà una pensione di 552,34 Euro a 57 anni! Il grande numero delle *persone anziane non autosufficienti* chiede attenzione. L'allungamento della vita invece di essere un dono diventa sofferenza.

Esistono poi gruppi di persone con particolari difficoltà, per malattia e per condizione. Non occorre aver vergogna di citare *le dipendenze, la carcerazione*.

Ipotesi di attenzione e risorse

- Ristabilire il Ministero delle politiche sociali
- Interventi sulla famiglia: dagli asili nido alla lotta alla povertà
- Politica industriale attenta ai nuovi bisogni e consumi
- Istruzione orientata a valorizzare le capacità di ognuno
- Un fondo sociale consistente e stabile
- Maggiore attenzione alle politiche giovanili
- Inserimenti guidati per le persone fragili
- Sostegni alla non autosufficienza
- Chiusura degli istituti

Il tutto per una vita sociale “comunitaria” e non competitiva, convinti che l’aiuto reciproco non è un gesto di gratuità, ma di necessità.



Comunità di Capodarco - ETS



0734.68391 - 339.5797444

www.comunitadicapodarco.it

info@comunitadicapodarco.it

Via Vallescura, 47 - 63900 Capodarco di Fermo (FM)

CAMPAGNA

#welfareUMANO